IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta posta: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col ... da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio — Leva il sole ore 4.43, tramonta ore 7.8 Trieste, Domenica 8 Maggio 1898 Oggi: S. Michele — Domani: S. Gregorio. N. 5964

## A Milano è scoppiata la rivoluzione.

### I disordini in Italia - Particolari sui fatti occorsi - Lo stato d'assedio a Milano.

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE 7 (N). A Prato i tumultuanti eressero una barricata, per impedire ai pompieri di estinguere il fuoco da essi appiccato all'ufficio daziario.

La cavalleria caricò la folla e distrusse la barricata. Un particolare curioso: i dimostranti erano capitanati da un misterioso sconosciuto indossante una camicia rossa.

FIRENZE 7 (N). Eccovi alcuni particolari sui disordini avvenuti a Prato. Comitive di quaranta a cinquanta persone, si misero a scorazzare per Prato, armati di pali, accette, zappe; alcuni portavano fucili, revolvers e perfino vecchie lancie. La turba invase e devastò gli uffici daziari alla stazione, a Porta Mercatale e a Porta Serraglio, infrangendo i vetri e rompendo i mobili. Alla pesa pubblica asportarono dalla Cassa i denari e appiccarono il fuoco agli uffici. I dimostranti sfasciarono con le ascie la porta del palazzo Aldobrandini e appiccarono il fuoco ai magazzini; saccheggiarono i forni asportando i denari e rovesciando i sacchi di grano e di farine. Una compagnia di fanteria tentò di caricare i dimostranti, ma fu impotente a reprimere la sommossa, perchè la folla divisa commetteva saccheggi in vari punti della città. In piazza del Comune, mentre passavano i soldati, qualcuno gridò: „abbasso le daghe, buttate via le cartuccie!“ Avendo un furiere redarguito i dimostranti fu circondato, disarmato, gettato a terra e calpestato. Uno squadrone dei lancieri „Montebello“ fu accolto a sassate, ma occupò la piazza del Comune. L'autorità chiese rinforzi di truppe a Firenze. I dimostranti tolsero rivoltelle di vecchio calibro negli uffici daziari.

Vi fu un tentativo di incendiare il gazometro, ma la cavalleria riuscì ad impedirlo. Scene selvagge avvennero al mulino Fineschi. La folla circondò il mulino, ne ruppe le porte, vi entrò e guastò le macchine e tentò di incendiare anche il fabbricato. Si offerse grano e pane ai rivoltosi, i quali lo rifiutarono. Il Fineschi cercò inutilmente di calmare la turba. Il mulino fu saccheggiato. Il danno ascende a parecchie diecine di migliaia di lire.

FIRENZE 7 (N). Fu pubblicato un manifesto firmato dall'autorità militare, che intima ai cittadini di ritirarsi nelle loro case alle ore 19. I dimostranti appiccarono il fuoco alla stazione ferroviaria. La cavalleria e la fanteria si sono recate sul luogo. La situazione è gravissima.

Giungono notizie di altri grandi disordini nei paesi vicini a Firenze, ma mancano dettagli.

FIRENZE 7 (N). I telegrammi privati ricevutisi da Livorno dicono che vi è una calma apparente. In vari punti della città le donne assalirono i forni, volendo il pane a trenta centesimi il chilogramma. Nella nottata e nella mattinata di ieri si fece un centinaio di arresti, la massima parte donne. Si ripetono i medesimi disordini nei forni, però senza conseguenze. La maggioranza dei negozi è aperta; le tipografie sono chiuse, ma gli altri stabilimenti industriali lavorano. Nel porto i lavori sono sospesi perchè gli scaricatori scioperarono. Molti danni furono arrecati alle linee del tram; ma il servizio non fu interrotto, perchè la linea è vigilata dalla truppa. Gruppi di dimostranti minacciosi impedirono alla maggioranza degli operai del cantiere Orlando di rientrare al lavoro. Grosse pattuglie di cavalleria circolano la città. E' arrivato un rinforzo di quattro compagnie di fanteria da Spezia. Mancano però completamente i particolari sopra il conflitto fra i dimostranti e la truppa segnalato della *Stefani* stanotte; nè si possono desumere dai giornali livornesi, non essendosi stampati causa lo sciopero dei tipografi.

FIRENZE 7 (N). Si presero straordinarie precauzioni a Massa Carrara acciocchè non si ridesti nella Lunigiana l'agitazione del 1893-94. Ad Avenza, località ove si stacca il tronco ferroviario per Carrara, vi fu una dimostrazione pacifica. Un gruppo di 400 persone percorse le vie, chiedendo un ribasso del prezzo del pane. Non avvenne nessun disordine. Il sindaco di Carrara dispose perchè sia accordato un ribasso delle farine.

A Massa la popolazione è tranquilla. Il prefetto dimostrò molta previdenza nell'evitare la mancanza di grano. Il municipio abolì il dazio sulle farine, e per il pane stabilì prezzi equi.

VENEZIA 7 (N). Il municipio abolì il dazio sulle farine e sul pane importato.

ROMA 7 (N). Si assicura che stante la gravità degli avvenimenti, sia inevitabile la proroga della riapertura della Camera. Zanardelli ne domanderebbe il consenso al re a Torino.

ROMA 7 (N). Rudinì conferì lungamente col prefetto di Roma per concordare energiche misure affine di evitare qualunque manifestazione per domani che, essendo domenica, è giornata pericolosa. Per fortuna il tempo è favorevole alla causa dell'ordine. Piove dirottamente; e se domani continuasse così, la pioggia gioverebbe più che qualunque apparato militare.

MILANO 7 (N). Oggi si sono rinnovati i disordini. Il generale Bava Beccaris, comandante il corpo d'esercito, investito dal governo dei poteri civili e militari, ha proclamato lo stato d'assedio.

Queste le sole notizie che posso telegrafarvi; la censura trattiene i dispacci troppo particolareggiati.

MILANO 7 (B). Oggi in parecchi punti della città si formarono assembramenti di operai. Gli stabilimenti industriali sono chiusi. Il movimento del *tram* è sospeso.

Gli operai tentarono d'impedire la partenza dei richiamati della classe 1873; non vi riuscirono però; anzi, fatta eccezione per il ritardo subito da alcuni treni, in questo riguardo il tentativo non ebbe per conseguenza seri incidenti.

In parecchi punti della città gli assembramenti assunsero in seguito carattere sempre più minaccioso. Sul Corso Venezia i dimostranti eressero barricate per impedire l'azione della cavalleria. Gli stessi assaltarono e rovesciarono alcuni carrozzoni del *tram* e saccheggiarono il palazzo Saporini, dei cui mobili si servirono per erigere barricate. Accorse le truppe, fecero uso delle armi. Uno degli eccedenti rimase morto, parecchi furono feriti.

In via degli Orefici furono scagliate dai tetti tegole sopra la truppa. I soldati risposero facendo fuoco; e uccisero due degli eccedenti, parecchi altri ne ferirono. Altri scontri fra truppa ed eccedenti ebbero luogo in via Torino, in piazza del Duomo, che sono ora occupate militarmente al pari di tutti gli altri punti principali della città.

(All'ora di andare in macchina ci perviene dal nostro corrispondente milanese un telegramma in linguaggio convenzionale, il quale ci reca la dolorosa notizia che **a Milano è scoppiata la rivoluzione**. - *N. d. R.*).

ROMA 7 (B). Tutti i dispacci pervenuti al governo fino alle 6 di sera, constatano che, fatta eccezione per Milano, in tutta l'Italia non fu turbato oggi l'ordine. A Livorno, i pistori vendevano il pane sotto la protezione della polizia. Alcuni operai delle fabbriche ripresero il lavoro.

---

Il momento culminante della dimostrazione di ierlaltro, a Milano - dimostrazioni di cui i fatti di ieri sono l'epilogo è narrato dal *Corriere della sera* come segue:

Alle 19 circa, le guardie di questura della sotto brigata di via Torriani si disponevano a ritornare in caserma, uscendo dallo stabilimento Pirelli, quando vennero fatte bersaglio alla sassaiuola di circa trecento individui, agglomeratisi in quei paraggi. Le guardie furono appena in tempo, prima di rimanere lapidate, a riparare in caserma e rinchiudersi dentro. Ma la sassaiuola seguitava sempre più fitta e impressionante.

Invano gli agenti tentarono di fare una sortita, dando uno squillo per sciogliere i dimostranti. Dovettero ritirarsi subito sotto la furiosa tempesta dei ciottoli.

La sassaiuola durava da circa tre quarti d'ora, allorchè dall'ippodromo del Trotter uscì la truppa che si schierò con la fronte rivolta ai dimostranti.

Questi risposero con una nutritissima lanciata di sassi. Un soldato fu colpito alla fronte da una pietra. Questo fatto parve l'ordine di reagire con la forza alla forza.

E dalla truppa partirono otto o dieci colpi di moschetto, pare sparati in aria.

Fu quello un momento di confusione e di panico. Molti dei dimostranti parevano disposti a resistere anche di fronte alle schioppettate e seguitavano a lanciar sassi. Ma i più, spaventati, fuggivano a rompicollo, spingendo, rovesciando quelli che si trovavano d'ostacolo sui loro passi.

Le guardie della sotto-brigata uscivano con le rivoltelle in pugno, sparando esse pure, mentre altri colpi partivano dalla truppa. Il parapiglia durò pochi minuti, ma ebbe esito letale.

Rimasero morti sul luogo, colpiti da proiettili d'arma da fuoco, una guardia in borghese che si trovava fra la moltitudine e un operaio dello stabilimento Pirelli. Furono ferite sei persone, due delle quali versano in condizioni disperate.

Sparsasi per la città la notizia dei disordini suddescritti, in piazza del Duomo incominciarono a formarsi degli assembramenti e farsi sentire qualche grido. Accorsero le guardie.

Gli assembramenti rinnovandosi più numerosi, fu giudicato necessario l'intervento della truppa che sgombrò la galleria Vittorio Emanuele e la piazza del Duomo, occupando gli sbocchi di quella e i lati di questa.

Nel frattempo venivano arrestati, in piazza e adiacenze, tredici individui, che furono condotti a San Fedele.

---

**La guerra ispano americana. - Si aspetta il rapporto ufficiale sulla battaglia di Cavite. - A Cuba. - Il rilascio del „Lafayette“.** WASHINGTON 7 (N). Il governo ha ricevuto un dispaccio che annunzia l'arrivo della nave-avviso *Mac Cullach* a Hongkong. Si attende fra tre ore per telegrafo il rapporto ufficiale sulla battaglie di Cavite.

NUOVA YORK 7 (N). Secondo un dispaccio del World da Hongkong, il vapore americano *Mac Cullach*, proveniente da Manilla, avrebbe riferito che tutta la squadra spagnuola, composta di 7 navi, è distrutta.

Le perdite degli spagnuoli ammonterebbero a 300 morti e 400 feriti. Degli americani sarebbero rimasti feriti soltanto 6 uomini. Nessuna nave americana avrebbe sofferto danni.

MADRID 7 (B). A quanto si annunzia ufficialmente da Cuba, le ostilità contro il capo degli insorti Massimo Gomez furono riprese energicamente il 30 aprile.

WASHINGTON 7 (N). Una comunicazione ufficiale dice che il piroscafo *Lafayette* fu rilasciato in seguito ad ordine che era già stato impartito prima della cattura, ma non era stato ancora ricevuto dagli ufficiali americani.

Infatti il Governo degli Stati Uniti, su richiesta della Compagnia francese transatlantica, aveva permesso, in data 29 aprile, lo sbarco dei passeggeri e dei pacchi postali all'Avana, e condizione che non venissero sbarcate merci.

**Convenzione postale austro-ungaro-serbo.** BELGRADO 7 (N). L'*Adiek* annunzia che la prossima settimana principieranno a Vienna le trattative per la conclusione d'una convenzione postale austro-ungarica-serba.

**La carestia in Bosnia-Erzegovina.** SERAJEVO 7 (N). La carestia di grano si fa sempre più sensibile in alcuni distretti erzegovesi e bosniaci. La popolazione di Ston e suo distretto in mancanza d'altro alimento è costretta a cibarsi di radici ed erbe selvatiche.

CETTIGNE 2 (N). Si annette grande importanza alla venuta del rappresentante diplomatico russo a Sofia, conte Bahmecew, il quale dopo un lungo colloquio col principe Nicolò partì subito il giorno dopo da Cattaro per Fiume. (A Fiume si trova presentemente il principe Ferdinando di Bulgaria. *N. d. R.*).

**Nella penisola balcanica.** BELGRADO 7 (N). Il progetto del governo di voler modificare le leggi ecclesiastiche, per facilitare la conclusione del concordato col Vaticano, incontra viva opposizione nell'episcopato serbo.

**Le regine d'Olanda in Romagna.** FIRENZE 7 (N). Le regine d'Olanda sono partite stamane per la linea di Faenza.

*I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera“.*

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI

**Il P. Pavissich a Capodistria.** Ci scrive il nostro corrispondente capodistriano: Secondo voci, che corrono, i frati del Convento di S. Anna, sempre cauti e felici nella scelta dei loro predicatori, avrebbero avuto la disgraziata idea di farci edificare, nostro malgrado, dall'eloquenza turbolenta del famoso gesuita P. Pavissich, durante la prossima novena e festa di S. Antonio. Se fossero a tempo di rompere la scrittura, farebbero proprio un regalo a Capodistria e si potrebbe anche perdonare al loro sconsigliato proposito, fonte di chissà quali spiacevoli fatti.

**I nostri studenti.** Ci scrivono da Graz in data 6:

Sabato scorso questo sodalizio convocò la seconda assemblea generale annuale. Figurava fra i punti dell'ordine del giorno l'elezione di alcuni membri della direzione in sostituzione di coloro che, per imprevedute circostanze, avevano dovuto dare le dimissioni dalle rispettive cariche. Dalle nuove elezioni, la direzione risultò così composta:

Italo De Franceschi stud. tecn., presidente; Attilio Gallina stud. med. vice-presidente; Antonio Rocco stud. med., segretario; Augusto Reyer, stud. med., cassiere; Domenico Sambo stud. med., bibliotecario; Lionello Cristoforetti stud. med., Arrigo Steindler stud. med., Carlo Grammatica stud. tecn., direttori; Ernesto Mosettich, Adolfo Sandri, revisori.

La giuria d'onore riuscì composta dei signori: Lamberto Gladulich, Pietro Politeo, Guido Ianovitz, Giuseppe Stella, Domenico Zorovich, tutti studenti di medicina. Guglielmo Danelon, Gino Marassovich, stud. med. e Umberto Stecher stud. filos., sostituti.

Lo studente di legge Cesare Piccoli portò un ringraziamento ai direttori dimissionari, accolto da vivi applausi.

Lo studente tecnico Paolo Morpurgo volle rinfrescare la memoria e censurare ancora una volta l'arbitrario procedere della locale autorità giudiziaria, che un giorno dello scorso semestre aveva invaso i locali dell'Unione Accademica, ne aveva forzato porte e scrigni tutto rovistando senza che vi fosse presente alcuno dei direttori.

Il bibliotecario Domenico Sambo toccò con vibrate parole la questione vitale dell'Università italiana a Trieste; e fu votata all'unanimità la sua proposta, che la Direzione non avesse a tralasciare mai occasione alcuna per invitare e municipi e deputati e stampa a patrocinare questa giusta e tanto combattuta causa nostra.

Alzatosi per ultimo il signor Piccoli, propose un voto di ringraziamento ai direttori rimasti in carica, che viene accolto con plauso. Quindi il presidente dichiara chiusa la seduta.

**Toglimento di sequestro confermato.** Ieri ci fu intimata la seguente:

Al signor Augusto Rocco
redattore responsabile del locale periodico
*Il Piccolo della sera.*

Qui.

L'i. r. Tribunale d'Appello pel Litorale in Trieste deliberando sul gravame dell'i. r. Procura di Stato contro la decisione dell'i. r. Tribunale Provinciale qual Giudizio di Stampa in Trieste dd. 31 marzo a. c. Pr. XII 33-98-8, con la quale venne accolto il reclamo di Augusto Rocco, redattore responsabile del locale periodico „Il Piccolo della sera“ e levata quindi la decisione dello stesso Tribunale dd. 8 marzo a. c. Pr. XII 33-98-2, che aveva pronunciato il divieto dell'ulteriore diffusione dell'articolo „Il cinquantenario dello Statuto italiano“ che comincia con le parole „La festa nazionale“ e termina con le parole „....non varranno a disfare“, inserito nel citato periodico dd. 5 marzo a. c. N. 5900, siccome costituente gli elementi oggettivi del delitto, previsto dal § 305 c. p.

Sentita l'i. r. Procura Superiore di Stato; osservato, che al sequestro e conseguente divieto sotto l'aspetto del § 305 cod. pen. ha dato motivo l'articolo sopracitato nel suo primo brano i fatti compiutisi nell'Italia della proclamazione dello Statuto piemontese in poi, vennero chiamati altrettanti eroismi, vittorie, lotte gloriose, sebbene gran parte di questi fatti sieno stati intrapresi contro l'Austria.

Osservato, che nel detto brano dell'articolo non solo non si fa menzione dell'Austria, ma non si accenna nemmeno in particolare a fatti determinati, immorali o proibiti dalle leggi, che per cadere sotto la sanzione del § 305 c. p. fa duopo si esaltino o tentino di giustificare;

Osservato non potersi attribuire tale significato all'evocazione agli avvenimenti storici, non meglio descritti nell'articolo incriminato, che corsero dalla pubblicazione dello Statuto italiano fino alla festa giubilare pel cinquantesimo anno della sua esistenza;

Ritenuti pertanto fondati i motivi della prima istanza:

ha trovato di respingere il gravame e di confermare la reclamata decisione.

Questa decisione dell'I. R. Tribunale d'Appello dd. 6 corr. D 7-98-1 gli si comunica per notizia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Sezione XII.

Trieste. 12 aprile 1898.

*Urbancich.*

**Lettura del Codice per i medici.** Eccoci finalmente all'ultimo capitolo del progetto, „Rapporti tra il medico ed il publico.“ "Si rende colpevole - dice il § 32 - di un contegno indecoroso per il ceto medico a sensi del § 12 ecc. della legge sulle Camere dei medici:

*a)* chi fa inserire a proprie spese annunzi risguardanti la propria attività professionale, nei giornali (escluse le gazzette mediche), negli albi, nelle guide per i viaggiatori od in altri consimili mezzi di publicità, o permette l'inserzione di tali annunzi, o potendolo non vi si oppone.

In via eccezionale, è permesso a quei medici che fissano la loro dimora stabile in un dato luogo, o che vi fanno ritorno dopo un'assenza prolungata o che mutano di alloggio, un'inserzione nei giornali locali fatta tutt'al più per tre volte consecutive, o l'invio di una circolare, sempre queste non contengano che il nome del rispettivo medico, il suo grado accademico, i suoi titoli legalmente acquisiti, l'indicazione della sua specialità, l'indirizzo e l'ora di consultazione.“

Prescindiamo da ogni giudizio sull'opportunità, per la Camera medica, di restringere anche in questo campo, con articoli di codice, la libertà personale dei suoi affiliati. Non possiamo, però, far a meno di notare come anche in questo alinea il Codice abbia voluto mettere la nota comica. Infatti, che cosa vuol dire quell'imposizione fatta ai medici eccettuati dal divieto, di publicare gli avvisi al massimo per tre volte „consecutive?“ Perchè *tre* volte e non *due* o *quattro*? E perchè *consecutive?* Perchè un avviso è *decoroso* se publicato tre giorni di seguito e *indecoroso*, se inserito un giorno sì e uno no? E quando il proto in uno dei tre giorni non avesse posto? E se in uno dei tre giorni il foglio venisse sequestrato?

Andiamo avanti.

Si rende ancora colpevole di un contegno indecoroso ecc.

*b)* chi inserisce o fa inserire atti di ringraziamento o di riconoscenza per parte di persone da lui curate, o dai loro rappresentanti o si astiene dall'impedire tali pubblicazioni, qualora si trovi nella possibilità di farlo;

*c)* chi si rivolga direttamente al pubblico mediante stampati o conferenze per raccomandare le proprie prestazioni mediche, ed i propri medicamenti e metodi curativi, che pongono il suo nome in evidente contrasto con altri medici, o con altri medicamenti, o metodi curativi;

*d)* chi pattuisce ricompense con levatrici, infermieri, agenti, servi di piazza, servi di alberghi, portinai od in genere altre persone, perchè gli procurino pazienti;

Come si stabilirà nel caso d'infrazione al *b)* se un medico era o no nella possibilità d'impedire la pubblicazione? Che cosa vuol dire nel *c)* quell'*in contrasto con altri medici* ecc.? E siamo al *d)*.

Qui, sarebbe proprio il caso di ridere per non piangere. Servi di piazza! Servi d'alberghi! Portinai! Ah! caro Codice, hai perduto proprio un'occasione di star zitto. Siamo sicuri che dei casi contemplati non ne è avvenuto mai, neppur uno. Ma quando pure uno ne fosse avvenuto, non si doveva prenderlo a base per foggiare un articolo, secondo il quale sembrerebbe che questi sieno casi tanto normali e regolari, da potersi citare ed enumerare una filza di professioni, quale indicazione di categorie d'abituali acquisitori di clienti. Questa è fantasia codificatrice, che ha qualche cosa della mania. Per l'amor di Dio, dove andiamo? Per un degenerato, che ci fosse, per un singolo individuo, indegno di appartenere alla casta dei medici, al quale - se avesse l'abitudine di ricorrere a questi mezzi - non farebbe certo nè fresco nè caldo il vedere articolato un canone di decoro che non sente, si devono far arrossire tutti i galantuomini e tutti i gentiluomini, onde il nostro ceto medico è composto?

La Camera medica doveva ricordare che la Camera degli avvocati il suo più esatto *pendant*, ha ritenuto sufficente un articolo solo per tutelare il decoro della casta. Quest'articolo stabilisce che un membro della Camera il quale abbia mancato ai doveri professionali o al decoro del ceto sarà sottoposto al Consiglio di disciplina. Ma il regolamento della Camera degli avvocati presume che tutti i membri di questa, *sentano* da sè quali cose siano scorrette e indelicate e si debbano evitare, non si abbassa a una fantastica raccolta di cose brutte, come hanno fatto i compilatori del codice per i medici.

I nostri medici, non certo meno dei nostri avvocati, sono professionisti che con la loro condotta - professionale e privata - onorano se stessi e il paese. Dei suoi sanitari Trieste è orgogliosa e, come non ammetterebbe che dal di fuori si elevassero dei dubbi sulla loro correttezza e dignità, così non può che meravigliarsi assai al vedere la Camera medica ammettere e stampare in un codice delle figure di casi, i quali - tutti sanno - non si sono verificati nè si verificherebbero mai. Il codice per i medici, quale fu concepito dai suoi compilatori, è una superfetazione che non giova a nulla, mentre è atta a nuocere al prestigio del ceto medico intero. Auguriamo quindi sinceramente, che rimanga nient'altro che un esercizio di codificazione, un documento da archivio, parto di un buon volere, non accompagnato dal senso del pratico e dell'opportuno.

**Omaggio all'ex presidente della „Previdenza“.** Com'è noto, nell'ultimo Congresso dell'Unione filantropica „La Previdenza“ veniva comunicato ai soci che il benemerito presidente del sodalizio signor Angelo Forti aveva dato le dimissioni da quella carica per ragioni di salute. „La Previdenza“ lo aveva avuto per ben dicianove anni consecutivi vice-presidente e per cinque presidente; e la sua opera fu sempre indirizzata a procurare il maggior incremento del sodalizio e a lenire le sofferenze del povero.

Per addimostrare l'affetto sincero a cui gli sono legati, i suoi ex colleghi di direzione si recarono ieri in corpore da lui, per esprimergli il vivo rincrescimento per il suo ritiro. In questo incontro gli offersero una pergamena, splendidamente miniata dal valente artista prof. G. Hess, con iscrizione dettata dalla più sincera ammirazione per le sue rare doti di uomo e di filantropo.

L'attuale presidente accompagnò il dono con alcune parole d'encomio e di saluto, alle quali il sig. Forti rispose commosso ringraziando.

**Nuptialia.** La gentile signorina Filomena Roth andò sposa ieri con l'egregio giovane sig. Alfredo Forti. Congratulazioni ed auguri.

**Una conferenza popolare sulla difterite.** Oggi alle 3 e mezza pom. nella palestra della civica scuola popolare di San Giacomo, il dott. Antonio Marcovich, medico primario dell'Ospitale della Maddalena, terrà una conferenza publica sulla difterite. L'ingresso è libero.

**Laurea.** Apprendiamo che venerdì scorso il nostro concittadino sig. Ettore Pollanz ha superato felicemente gli esami di laurea in legge all'Università di Graz, e fu proclamato dottore a pieni voti.

**Un rapporto consolare.** L'egregio sig. I. G. Haggard, console generale d'Inghilterra a Trieste, ci favorisce il rapporto pro 1897 sul commercio della nostra città. Egli rileva che nel decorso anno il commercio di transito diede migliori risultati di quelli conseguiti nel '96. Un'eccezione va fatta per il caffè, il quale per i sovrabbondanti depositi ebbe a subire un forte deprezzamento cagionando perdite e fallimenti.

Causa la mancanza di comunicazioni ferroviarie economiche con l'interno, il com-

---

Aurelliano Scholl 127

## LE NOTTI DI SANGUE



Una sera di primavera mio padre ci sorprese in mezzo alle nostre confidenze. Luciano si gettò ai ginocchi del capo della famiglia e lo scongiurò di benedire il nostro amore. Mio padre lo scacciò come un servo.

Il giorno dopo trovai il piccolo salice piantato in un'isoletta del parco. Lui, non l'ho più riveduto! è morto in un naufragio!

Ella ebbe una risata convulsa che sollevò il suo vecchio petto.

Wanda distratta sul primo, ascoltava. La pazza taceva.

— E infine? - domandò la baronessa.

— Io inaffiai il salice che cresceva come per incanto. Per dieci anni lo inaffiai malinconicamente. Avevo giurato di rimanere fedele al ricordo di Luciano. Resistevo a tutte le premure dei giovani dei dintorni agli ordini stessi di mio padre. Un mattino, trovai il salice sradicato. Corsi nella camera di mio padre e lo chiamai carnefice.

Fu ripresa dal suo riso irritante.

— Io amavo la spallina d'oro; egli voleva maritarmi a un sostituto.

— E poi?

— Non so più il resto, se non so che sono qui. Un sostituto.

Una seconda vecchia si avvicinò; ella fece un gesto oratorio e disse con gravità:

— E' una indecenza a ridere della magistratura. Mio marito era giudice e mi ha nominata sua erede, e non vogliono mettermi in possesso.

Così dicendo ella andò a picchiare alla porta principale.

— Uscieri, fate aprire - ordinò ella. - E' ora che io vada a giudicare nel mio tribunale!

Ella pronunciava „nel mio tribunale“ da persona convinta del proprio diritto. Era la vedova di un presidente divenuta pazza due anni dopo la morte del marito. La moglie del giudice picchiava con tanta insistenza per andare a sedersi nel suo tribunale, che un guardiano comparve sulla soglia e la domandò senza troppa brutalità che cosa desiderasse.

— Finalmente ecco il nostro usciere! - esclamò ella. - I signori giudici sono arrivati e la camera è al completo?

— Nessuno manca.

— Allora è tempo d'entrare. Lo sapevo bene, io.

— Certo non aspettano più che voi.

Così dicendo spalancò la porta e la povera creatura passò davanti al suo interlocutore ravvolgendosi nella sua veste tappezzata.

Una terza pazza che fino allora sembrava volersi rifugiare nella solitudine e nella malinconia si avvicinò a Wanda e alla signora del salice.

Ella portava il braccio sinistro a guisa d'ansa, per di dietro: esso raggiungeva la vita con una curva che voleva essere graziosa e flessibile. La mano destra si avvicinava davanti al petto con grazie analoghe, per rappresentare il collo di un vaso antico.

— Permettetemi di presentarvi la fontana Aretusa; - disse con serietà la signora del salice alla baronessa che fissava sulla nuova venuta uno sguardo sempre più sorpreso. Ancora una vittima delle passioni politiche. Wanda s'inchinò. La fontana Aretusa presentava un complesso bizzarro delle mode della restaurazione e del regno di Luigi Filippo.

— Una donna celebre del 1835, - continuò la signora del salice, - ella ha fatto dei bellissimi versi che recitava a meraviglia. Recitateci dunque i vostri versi mia cara!

Ella non si fece pregare. Gli occhi della sibilla poetica furono attraversati da scintille fosforenti, appoggiò il mento sul braccio e intonò con voce languida una canzone che è inutile trascrivere.

Finita la canzone ella cadde sfinita sul banco, e il braccio che faceva l'ansa sulla schiena ricadde pesantemente lungo il corpo. Tre cordicelle approfittarono della scossa che ella impresse al tiglio per riconquistare la loro libertà.

— Il mio martirio non avrà dunque mai fine! - gemette la signora del salice, tirando a sè i rami emancipati con un gesto che non era più materno.

Wanda si sentiva rabbrividire fino alle ossa, nel contemplare quelle due miserabili.

— Se divenissi pazza come loro! - esclamò ella, scossa da una indicibile espressione di terrore.

### XXV.

### Alla Salpetrière.

Per fortuna, il guardiano che aveva fatto entrare la vecchia presidentessa nel suo tribunale, ricomparve nella corte, seguito da tre giardinieri muniti di annaffiatoi. Fu una diversione.

Aretusa corse agl'innaffiatoi e tese la bocca verso il becco supplicando i tre uomini d'innaffiarla. Essi la respinsero dolcemente.

— Quale destino per una fontana di sentirsi asciugare e di non potere ottenere la goccia d'acqua che vivifica! - diceva ella con scoppi di voce di musa incompresa. E pensare che io ho celebrato quel popolo!

— Non facciamo paroloni, anima assetata - rispose colui che sembrava il capo dei giardinieri - altrimenti saremo costretti di farvi ricondurre nella vostra cella ove troverete un bacino pieno.

— Un bacino per Aretusa! - esclamò ella al colmo dell'indignazione. Razza di villani!

La musa non si contentava dell'eloquenza delle parole ma venne alle vie di fatto. I tre uomini afferrarono la rivoltata l'uno per la vita, l'altro per i piedi, il terzo per il collo e la condussero nei suoi appartamenti privati.

Dal canto suo il guardiano sbarazzò il tiglio dalle legature fatte dalla signora del salice. Non era un uomo cattivo; egli scioglieva gli spaghi, invece di tagliarli. Quando ebbe finito di raccoglierli ne fece un pacco e lo porse alla proprietaria, la quale li nascose preziosamente in un vecchio fazzoletto e se ne andò docilmente senza pronunziare una sola parola. Wanda rimase col guardiano.

— E voi, signora - domandò egli con una famigliarità quasi affettuosa - non avete la vostra ubbia come le altre?

— La mia ubbia è inguaribile... Ma che v'importa?

— Dite pure.“

Ella ritrovò la sua fierezza da gran signora.

— Con quale diritto m'interrogate?

— Col diritto della compassione che sembrate meritare.

— Non ho bisogno della compassione di nessuno.

— Perdono; l'orgoglio qui è inutile. Mi è stato detto che voi eravate di una contrada lontana, l'Ungheria, credo... Non pensate talvolta al paese nativo dietro queste grandi mura?

Quel temperamento che si tradiva tanto di rado, ebbe uno slancio che non potè reprimere.

— Il mio desiderio, volete conoscerlo? Non ne ho che uno solo, ma mi domina al punto che forse mi farà perdere la vita.

— E questo desiderio è?...

— Questo desiderio è la libertà; il diritto di andare e di venire a mio piacimento, se non preferisco la morte alle vostre orribili celle...

— La libertà, non è un semplice guardiano come me che può darla, è affare del medico capo. Eppure ho la certezza che un piccolo ricordo del paese vi rallegrerebbe un po', aspettando di meglio. Che direste di un *nakis* bene dorato?

— La focaccia del mio paese! l'avete? Sì, l'avete, lo leggo nei vostri occhi.

— L'ho...

— Oh! di grazia, date presto!

Il guardiano cavò discretamente di tasca un pacchetto e lo depose nelle mani di Wanda. Poi si pose un dito sulle labbra e si allontanò dicendo:

— Non una parola.

In questo istante, le pazze turbolenti e pericolose fecero irruzione nella corte, sotto la sorveglianza di guardiani robusti e risoluti; era la loro seconda ricreazione.

Wanda ebbe appena il tempo di nascondere la preziosa focaccia sotto l'abito, tra le pieghe che questo le faceva sul petto. Circondarono la bella signora da tutte le parti, e le grida stridenti producevano un frastuono tale che avrebbe urtato orecchie meno suscettibili di quelle della baronessa.

Il suo primo pensiero fu di rompere a pugni quella diga di arrabbiate. Ma due interni passeggiavano nella corte, sorvegliando questo principio di uragano. Ella ebbe paura di tradirsi.

— Non dimentichiamo la mia parte -

mercio di Trieste si trova in cattive condizioni in confronto dei porti concorrenti, e in ispecialità di Amburgo. Essendo Trieste - prosegue il rapporto consolare - l'unico emporio commerciale dell'Austria - esso trarrebbe grandi vantaggi dalle nuove e più sollecite comunicazioni ferroviarie.

Il rapporto rileva che nel decorso anno vi furono frequenti scioperi, causati dall'estendersi del socialismo, e dal rincaro del pane e dei viveri di prima necessità. Si ebbe di conseguenza un aumento delle mercedi. Rileva poi l'aumento nell'importazione dei carboni, dovuto allo sviluppo industriale. Esamina quindi i vari articoli importati nella nostra città accompagnandoli da accurate statistiche.

**Un nuovo libro di letture italiane.** Edita dalla libreria Schimpff, è uscita la prima parte di un nuovo libro di letture italiane per le classi inferiori delle scuole medie. Non apparisce sul frontispizio il nome del diligente, coscienzioso e avveduto compilatore; ma sappiamo essere questi l'egregio prof. Alessandro Morpurgo, docente delle nostre civiche scuole reali, e gli va resa lode per il modo con cui è fatta la scelta dei brani in prosa e in versi che compongono questa crestomazia, - scelta fatta con sani criteri di modernità. Infatti vi troviamo, ad esempio, uno squarcio in prosa sui *dintorni di Trieste*, scritto dall'illustre abate Iacopo Cavalli; un altro del Vespucci, sul *Castello di Miramar*; un altro sull' *Isonzo* del nostro Caprin; prose del Fucini, una fiaba in versi di Riccardo Pitteri ecc.

La seconda parte di questo libro uscirà nell'autunno di quest'anno · la terza l'anno venturo.

**Pubblicazione.** Il prof. Enrico Zernitz, insegnante di disegno al Liceo femminile e al Ginnasio comunale, già noto per apprezzate pubblicazioni sulla storia delle arti del disegno in Italia, pubblica ora un „Manuale dell'arte bizantina" il quale completa, per così dire, le precedenti pubblicazioni dell'autore.

Il prof. Zernitz riscontra uno stretto nesso tra l'arte fiorita in Bisanzio e l'arte italica, perchè quella germogliò da Roma, e studia le manifestazioni d'arte bizantina in Italia, di cui restano ancora gloriosi monumenti, in Ravenna e Venezia.

L'operetta, fatta con grande amore, si raccomanda specialmente a coloro che vogliono avere un'idea dell'interessante argomento, senza dover ricorrere ai ponderosi volumi e trattati, dei quali però, a vantaggio dello studioso, l'autore dà una breve bibliografia in fondo al suo volume.

Il volume, nitidamente stampato, esce dall'officina tipografica editrice del Balestra.

**Noterelle igieniche e scientifiche.** *Nutrizione e cura salina.* Nella medicina si è osservato spesse volte che una cura od un medicamento dopo essere rimasto per un certo tempo di moda, finiva con l'essere combattuto, messo fuori di uso e dimenticato, per venir poi, dopo lunghi anni, reintegrato nei suoi diritti. Assistiamo ora al fenomeno che la scienza, specialmente in Francia, si occupa di rivendicare le buone doti curative del sale, il semplice sale di cucina. Di tutte le cure idropatiche, certamente la cura salina è quella che più d'ogni altra gode attualmente il favore e le simpatie dei medici; la ragione di ciò sta forse nel fatto, che le malattie derivanti da difetto di nutrimento razionale dominano la patologia odierna. Ora è un fatto che i bagni di cloruro di sodio (chè questo è il sale) posseggono un'azione assimilatrice la più favorevole alle persone nervose, indebolite od eccessivamente affaticate, le quali formano i nove decimi della clientela delle cure idro-minerali.

In una comunicazione fatta recentemente al congresso francese di medicina, il dott. Léon Bourdin, direttore medico del noto stabilimento di la Mouillère-Besançon, dimostrò clinicamente l'innegabile influenza curativa dei bagni salini caldi, non soltanto nelle affezioni tubercolari locali, ma anche in altre forme torpide della tisi polmonale. Questo potere curativo si comprende quando si riflette che il bagno salino agisce principalmente per rinvigorire la nutrizione intima degli elementi anatomici e per perfezionare il ricambio materiale. Aggiungendo al sale il jodio od il bromo, si agevolano i buoni effetti, si ristabiliscono le forze, si attiva l'ossidazione, allontanando le diverse cause della debolezza costituzionale. Le doccie e i bagni salini convengono principalmente ai deboli, ai linfatici, ai convalescenti, a coloro che soffrono infiammazioni croniche alle ossa ed alle articolazioni, ai clorotici, agli anemici, ai nevrastenici; essi rendono immensi servizi nei primordi del gozzo, nella rachitide, nella scrofola, nei disturbi di crescenza ed anche in certe forme di paralisi. Il dott. Monin dimostrò i suoi casi di guarigioni e miglioramenti coi bagni salini in artritidi torpide, nell'obesità e nel diabete, se refrattano alle solite cure di Karlsbad e di Vichy. Sotto l'azione del sale le forze rinacquero: si ristabiliva l'equilibrio della nervatura scossa, l'atonia della digestione spariva, così l'aspetto languido, cereo-pastoso degli affetti da scrofola cedeva il posto ben presto ad un colorito roseo, sano. Béluchef dimostrò coll'esperimento che i bagni salini elevano la pressione del sangue, le capacità dei polmoni e le forze fisiche, eccitano l'appetito e conciliano un sonno ristoratore. I ginecologhi ascrivono ai bagni di sale un' azione favorevolissima nei disturbi delle donne, talvolta ribelli ai farmachi.

Ma certo non tutte le aspettative a questo riguardo si realizzeranno; dopo il primo entusiasmo subentrerà la calma, e i bagni salini saranno usati soltanto quando veramente potranno avere i loro effetti curativi e non in tutti i casi, ad ogni costo, volendo guarire col mezzo loro perfino la tubercolosi polmonale. Queste sono esagerazioni. E' però un fatto accertato che l'influenza di bagni semplici d' acqua con entro sciolta una piccola quantità di sale da cucina, $^1/_4$, $^1/_3$ od $^1/_2$ di chilogr. è oltre ogni dire benefica nei bambini rachitici e linfatici; ecco dunque un rimedio casalingo ed a buon mercato, che le nostre madri, possono facilmente procurare ai bambini.

---

pensò ella con la rapidità di risoluzione che la caratterizzava. - Se non persisto nella mia finzione, mio marito veglia e i tribunali aspettano.

E si ricordava di avere assistito a un grande e lugubre spettacolo della corte di assise. Giudicavano una donna giovane come lei - meno colpevole di lei, giacchè la poveretta non sapeva nè leggere nè scrivere, e il suo padrone, dopo averla resa madre, le aveva dato l'ordine di gettare il figlio ai porci. Quel padrone era un contadino arricchito nel commercio sospetto con la sola forza dell'astuzia e della tenacia. Il tiranno aveva comandato. Ella aveva ubbidito senza scrupoli sull'attentato che commetteva come se il padrone le avesse ordinato di portare il fieno alla stalla.

Oh! l'implacabile baronessa tremava nel ricordarsi questo drammatico episodio. Ella aveva paura, e, crudele bassezza, se lo confessava, sebbene tutto il suo sangue si rivoltasse a questa confessione.

Ella fendeva la folla rispondendo a tutte le domande con un riso da ebete che sembrava naturale. Allontanava le curiose lentamente, gradatamente, con movimento da torpedine. Le pazze sentivano che bisognava indietreggiare e ubbidivano al magnetismo di quella volontà la quale tuttavia si conteneva con tutte le forze. Ella si dirigeva verso la porta d'ingresso.

*(Continua)*

---

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero a favore del vetturino Andrea Puzzer, che perdette il suo cavallo, dal signor Fortunato Camerino nella speranza di trovare imitatori, cor. 2.

**Associazione italiana di beneficenza.** A coprire le cariche sociali per l' annata in corso, furono rieletti: a presidente il comm. Giacomo Fano, a vicepresidente il comm. bar. Rosario Currò, a direttore-tesoriere il cav. Vittorio Salem e a direttore-segretario il cav. Salvatore B. Segrè.

**Società degli Amici dell'infanzia.** Ricordiamo che questa benemerita società tiene oggi a mezzogiorno, nella sala dell'edifizio di Borsa, il suo congresso generale ordinario, con l'ordine di trattazione già pubblicato.

**L'Unione fra lavoranti fornai e pasticceri** terrà una radunanza generale straordinaria domenica 23 corr. alle 10 ant. in sala Tersicore.

Fra gli argomenti all' ordine del giorno v' è anche la riforma dello statuto in merito ai pasticceri.

**Servizio telegrafico per l'America centrale.** I telegrammi per l'isola di Barbados, per Costa Rica e Nicaragua sono sottoposti al controllo del rispettivo governo; per Costa Rica e Nicaragua si accettano telegrammi soltanto a rischio e pericolo del mittente.

**Pittura.** Un bellissimo ritratto a pastello del signor Renato Mazzarolli ha esposto, nel negozio Schollian, Glanco Cambon. Il carattere fisionomico è reso con rara efficacia, e l'espressione apparisce viva, vibratissima. Benissimo intesi sono i rapporti dei toni e il colore ha freschezza e vigoria. L'ottimo lavoro è un premio della gara schermistica della Ginnastica.

⁂ Nello stesso negozio si trovano esposti un ritratto ad olio del signor Bischoff *iunior* e una copia di un ritratto di un fiammingo eseguiti dal pittore Max Dase. Nel primo la rassomiglianza è pienamente ottenuta; nel secondo abbiamo riscontrato molta maestria nell' imitazione della tecnica, resa e interpretata con spirito d'arte.

**Il tempo di ieri.** Un piccolo tuffo nell'autunno, la giornata di ieri. Dopo la pioggia della notte, incalzò il tempo a greco-levante.

Riguardo ad alcuni accidenti in mare, abbiamo riferito ieri nell'edizione serale. Aggiungiamo che il piroscafo *Adria*, il quale, come narrammo, si era ormeggiato nel vallone di Sant'Andrea, preso a bordo un pilota, levò gli ormeggi e si diresse al Porto nuovo, dove potè ormeggiarsi liberamente. Durante il pomeriggio, visto il continuo infuriare del vento da greco-levante, vennero rinforzati gli ormeggi a tutti i navigli ormeggiati nel nostro porto e così pure al piroscafo inglese *Aurora*, che trovasi in prossimità al molo Giuseppino. L'*Audax* del Governo marittimo continua a tenere accesi i fuochi per essere pronto ad ogni evenienza. Anche per le corse pomeridiane i vaporetti della nostra costa poterono partire regolarmente.

**Cronaca del tempo.** Dopo una serie di giornate bellissime e preludianti l'estate, è venuta una forte perturbazione atmosferica con pioggia, vento e conseguente abbassamento della temperatura. La perturbazione è generale. Dal bollettino meteorologico si apprende che nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Gorizia, Abbazia, Firenze, Pesaro, Monaco, Zagabria, Ungvar, Ischl, Bregenz. La città più fredda è Bregenz con +5.7 la più calda è Malta con +18.7. L' Adriatico è molto agitato predominando forti correnti da scilocco. Le previsioni sono poco buone mantenendosi il barometro basso sul 755.

**Per i fornitori.** All' Ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale riflettente un concorso, bandito dalla Amministrazione centrale della guerra in Bucarest, per la fornitura di cotonerie ed altre manifatture.

**Per i nostri giovani artisti.** E' aperto il concorso al premio Baruzzi (Bologna) di italiane lire 5000 devolute nel prossimo anno, per ragione di turno, all'arte della pittura.

Per l'ammissione occorre presentare al municipio di Bologna una domanda, in carta da bollo da centesimi 60, e corredarla dei seguenti documenti autenticati atti a comprovare: di essere di nazione italiana, di non superare il 30.o anno di età, di non poter disporre dei mezzi necessari all'esecuzione di opere d' arte che richieggano notevole dispendio, di avere compiuto gli studi in un'accademia di belle arti o presso un artista di chiara rinomanza.

I concorrenti dovranno presentare: Il bozzetto di un quadro di non meno di due figure a grandezza naturale, il quale dev'essere almeno un terzo del vero.

Per la presentazione delle domande i dei prescritti documenti è fatto tempo ai concorrenti a tutto il 31 marzo 1899, entro il qual termine dovranno essi inoltre esibire il loro bozzetto all'ufficio comunale di pubblica istruzione.

I bozzetti dovranno essere accompagnati da una relazione scritta, la quale spieghi gli intendimenti con che l' autore ha trattato il tema da lui scelto.

**Consorzio dei sarti.** Oggi alle 8 e mezzo pom., avrà luogo nella Palestra della civica scuola popolare di città nuova il congresso generale ordinario della Cassa ammalati del Consorzio dei sarti col seguente ordine del giorno: 1. Presentazione del bilancio pro '97. - 2. Eventuali interpellanze e proposte.

**Nuova maestra.** La signorina Eliade Coglievina, figlia dell' egregio ispettore industriale signor ing. Coglievina, superati con distinzione alle scuole magistrali di Lubiana i rispettivi esami, ai quali era stata preparata dal prof. I. C. Laury, fu abilitata all' insegnamento delle lingue tedesca e francese.

**I reclami del publico.** Riceviamo alcuni reclami riguardo a numerosi frombolieri che infestano la via del Bosco, specialmente dalla parte del fondo Rieter. Nel cortile di quel fondo vengono poi gettati dai monelli cenci, carogne ecc. Il reclamo va diretto per ciò non solo all' autorità di Polizia ma anche alla Commissione all'igiene.

**Reclami del ceto commerciale. - Mancanza di vagoni.** Ci scrivono: La mancanza di vagoni manifestatasi negli ultimi mesi a Trieste e che sollevò tanti reclami, si è accentuata nell' or decorsa settimana in modo veramente straordinario tanto sulla linea della Meridionale quanto su quelle dello Stato.

Fin da lunedì mattina la Deputazione di Borsa telegrafò al Ministero delle ferrovie, ma durante tutta la settimana gli arrivi di vagoni vuoti furono in assoluta sproporzione con le domande di caricazione anche di data anteriore.

Ciò riesce tanto più sensibile ora, inquantochè vi sono arrivi giornalieri di merci soggette a deperimento come cipolle, frutta ecc.

A Vienna i nostri deputati si affaticano per ottenere una seconda congiunzione ferrovia e qui intanto non sono in grado di soddisfare nemmeno ai bisogni dell' unica linea esistente.

Trieste, davvero, è servita per benino!

**Oggetti rinvenuti.** Depositiamo oggi all' i. r. Direzione di Polizia, in via S. Nicolò N. 2, i seguenti oggetti rinvenuti, portati al nostro ufficio d'amministrazione e non ritirati dai legittimi proprietari:

Due portamonete con denaro - Un portamonete contenente un brillante, un coupon ed altri oggetti. - Un portamonete senza denaro. - Sette borsette con denaro. - Due borsette senza denaro.

Una spilla, un anello, un bottoncino ed un medaglione d'oro. - Quattro braccialetti, due catene ed un orologio d'argento. - Un orologio con catena di metallo. - Una decorazione estera. - Tre *porte-visites*.

Nove biglietti del Monte. - Un biglietto di reimpegno. - Quattordici biglietti di pegno. - Una promessa di lotteria. - Due accettazioni. - Un passaporto. - Un documento matrimoniale. - Un decreto che autorizza portare una medaglia commemorativa. - Una ricevuta del Banco Operaio. - Due biglietti di tintoria. - Un libretto della Cassa di risparmio postale. - Un passo militare. - Due libretti di servizio. - Un libretto della Fratellanza artigiana. - Un libretto-biglietti della Tramway. - Un libro preghiere. - Sette libri spese. - Tre libri annotazioni. - Un libro musica.

Una giubba da bambino. - Un collaro. - Una guarnizione da collo. - Una dozzina colli. - Sette colli sciolti. - Un macassar. - Alcuni metri merlo (pizzo). - Due fazzoletti da naso. - Un paio di polsini ed un paio calze di lana. - Un paio guanti e quattro guanti singoli. - Una matassa di cotone. - Due manicotti. - Un cappello da uomo. - Un ventaglio. - Uno stivalino ed uno stivale incompleto.

Una misura metrica. - Un compasso. - Un temperino. - Due catenelle ed una spilla di metallo. - Un *lorgnet*. - Una busta da sigari. - Una scatola da tabacco da naso. - Un giuoco di dama. - Due collarine con medaglia. - Un paio forbici. - Un campionario lane. - Una vite nichellata. - Una vite da carrozza. - Un lucchetto inglese. - Una museruola. - Un bastone. - Un ombrello. - 15 chiavi inglesi. - Due chiavi doppie. - Due mazzi da 4 chiavi. - 4 mazzi da 3 chiavi. - 13 mazzi da 2 chiavi. - 32 chiavi singole.

**Politeama Rossetti.** Questa sera alle 8 ha luogo l' ultima rappresentazione del *Trovatore*.

**Teatro Fenice.** Questa sera la compagnia Zacconi rappresenta il commovente dramma in 5 atti del Giacometti: *La colpa vendica la colpa*, seguirà la farsa *Il cerimonioso*.

**L'attività della Cassa distrettuale per ammalati.** Durante la settimana decorsa furono notificati 396 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 353; rimangono in cura 1016. Tra questi si contano 120 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 90 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 9.963.06 corone.

**Tombola.** Oggi, alle 4.30 pom. nella Piazza d' armi della Caserma grande, avrà luogo l' estrazione della Tombola di beneficenza a favore dell' Asilo per fanciulle Elisabettino.

**Gite per mare.** Oggi, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi *Santorio*, *Carli* e *Vergerio*. Partenze alle 3.15, 3.30 e 4 pom., ritorno alle 7.45 e 8.15 pomeridiane.

Per Pirano e Portorose, col *Risano*. Partenza alle 3.15, ritorno alle 7.30 pomeridiane,

Per Duino, col *Melanira*. Partenza da Trieste (molo S. Carlo), alle 3, ritorno alle 7 pomeridiane.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 10.15 ant. e 3.30 e 4.30 pom.; da Grignano alle 1, 6 e 7.30 pomeridiane.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay, diretto a Trieste, proseguì il 7 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste diretto a Santos, proseguì il 5 corr. il suo viaggio da Riposto per Genova.

**Una gita al monte Romano.** La Direzione dell'Alpina delle Giulie convoca i suoi soci al XVI ritrovo annuale, sul Monte Romano di Capodistria, che avrà luogo domenica prossima 14 corr. Un apposito piroscafo partirà da Trieste alle 6 ant. Da Capodistria, alle 7, per la via di Nigrignano a Monte. Da Monte alle 10, per Paugnano, Manzano, Vergaluzzo, Campo Marzio a Semedella. Nella campagna Guccione a Semedella, pranzo sociale. Alle 7 pom. partenza per Capodistria. Arrivo a Trieste col piroscafo, alle 9 pomeridiane.

Le iscrizioni per la gita e per il pranzo sociale, si ricevono fino al 12 corr. alla Direzione sociale. Saranno ammesse al ritrovo anche persone non appartenenti alla Società, purchè presentate da un socio fino al 12 corrente.

**Movimento nel porto.** Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani *Arciduchessa Carlotta*, da Venezia, con 55 passeggeri; *Austria*, da Costantinopoli; il piroscafo inglese *William Bailey* da Cardiff; il piroscafo ungherese *Adria*, da Marsiglia con 11 passeggeri; il piroscafo a. u. *Petka*, da Cattaro con 32 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Thetis*, per Venezia; *Stephanie*, per Metcovich; i piroscafi italiani *Pierino* per Ravenna; *Bosforo*, per Venezia; gli scooner *Furio Camillo*, per Molfetta: *Gennaro*, per Soverato; il brik italiano *Unione* per la Canea; i piroscafi a. u. *Boiana*, per Obotti; *Venezia*, per Ravenna; *Carlo* per Traghetto; *Tergeste*, per Venezia; i piroscafi inglesi *Ilaro*, per Venezia; *Buccaneer*, per Smirne; *John Readhead*, per Ergasteria; il piroscafo spagnuolo *Diciembre*, per Malta; e lo scooner greco *Faneromeni*, per Santa Maura.

**I nati e i morti nel Comune di Trieste.** Durante la settimana dal 24 al 30 aprile, nel nostro Comune nacquero 41 maschi e 29 femmine; morirono 38 maschi e 31 femmine. Di questi 69 morti, 16 erano inferiori ad un anno, e 9 da un anno a cinque. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 74.

Dei 69 decessi di questa settimana, 12 furono determinati da malattie degli organi respiratori; 9 da tisi polmonare; 5 da degenerazioni cancrenose; 6 da debolezza senile; 8 da debolezza congenita; 1 da morbillo; 2 da difterite e croup; 1 da pertosse; 1 da tifo addominale; 22 da altre malattie; 1 da cause accidentali ed 1 per suicidio.

**Una grossa truffa di oggetti preziosi. - La truffatrice si costituisce.** Alla signora Antonia Primosich, abitante a Santa Maria Maddalena sup. N. 310, persona di riconosciuta specchiata onestà, vengono da varie parti consegnati degli oggetti preziosi affinchè ne procuri la vendita. Di ciò era perfettamente a conoscenza la trafficante Francesca Cernivani, d'anni 29, abitante in via della Guardia N. 7, primo piano, la quale si occupa molto di tali affari ed è frequentatrice degli incanti. Tre giorni fa ella recavasi dalla Primosich e facendole credere di avere un buon compratore le chiese un paio di orecchini d'oro con brillanti. La Primosich, ritenendola persona onesta le affidò un paio di pendenti del valore di 600 fiorini.

Al domani la Cernivani ritornò dalla Primosich, ma invece di dare la aspettata risposta, valendosi di pretesti si fece consegnare un altro paio d'orecchini pure con brillanti, del valore di 400 fiorini.

Come si capisce, la donna non aveva alcun compratore in vista e appena avuti gli oggetti preziosi ella non fece altro che portarsi al Monte di pietà dove ricevette per il primo paio una sovvenzione di fiorini 220 e per l'altro paio una sovvenzione di fiorini 170.

Con il denaro ricavato ella disimpegnò altri effetti, pure preziosi, che aveva impegnato per fior. 260, oggetti questi che aveva ricevuto dal sig. L. F. Non sapendo poi come rispondere alle domande che le sarebbero state rivolte dalla Primosich la Cernivani ieri mattina si costituì spontaneamente alla casa di detenzione di via Tigor, ove ella fu assunta a protocollo dal commissario di polizia barone Sourdeau, al quale fece il racconto di tutto. Aggiunse di più che ella aveva tutte le intenzioni di riparare al mal fatto ma che per sua disgrazia aveva smarrito l'importo di fiorini 170.

Terminata l'assunzione ella fu trattenuta in arresto. Del fatto fu poi data subito partecipazione al Commissariato di San Giacomo e l'ispettore Nemarnich si recò in casa dell'arrestata per fare una minuta perquisizione. Il risultato della stessa fu il rinvenimento di una infinità di biglietti rilasciati da alcune Banche di sovvenzioni concernenti l'impegnata di biglietti del Monte di pietà. Nel pomeriggio poi, al Commissariato suddetto furono portati altri viglietti trovati sopra una vetrina.

Un signore poi si recava all'autorità dichiarando di aver consegnato anche lui alla Cernivani degli oggetti per circa 1000 fiorini.

**La cronaca del bene.** Il facchino Giuseppe Primosich, abitante in Scorcola N. 281, ieri mattina, alle 7 e mezzo nei paraggi di casa sua rinvenne un biglietto concernente l'impegnata di un oggetto prezioso e da onest'uomo s'affrettò a depositarlo al commissariato di S. Giacomo.

Nel pomeriggio di ieri un signore depositava all'autorità di Polizia un orologio d'oro, da signora, rinvenuto ierilaltro sulla pubblica via.

**In cerca di lavoro.** Nel giorno 1. di settembre del 1895 Giuseppe Sapper, d'anni 27, da Reinthal (Stiria), era entrato in qualità di agente, nel magazzino di generi alimentari delle ferrovie dello Stato a Knittelfeld, dove rimase fino al 14 gennaio del corrente anno. Non trovando più colà alcuna occupazione, il Sapper pensò bene di andare a cercar lavoro altrove. Si mise in viaggio e girò per vari paesi, finchè, da ultimo, giunse qui a Trieste. Passò tutti questi giorni girando per la città per procurarsi un impiego ma senza alcun risultato. Ieri mattina, poi, mentre faceva la solita *via crucis*, giunto in via della Cassa di Risparmio, s'incontrò nelle guardie municipali Iaschi e Iacopich, che rilevato essere egli privo di mezzi lo arrestarono e lo scortarono in via Tigor.

**Ferite accidentali.** La villica Maria Zabadin, d'anni 31, da Capodistria, ieri mattina verso le 10, per lo spezzarsi di una bottiglia che teneva sotto il braccio sinistro, riportò un ferita di taglio all'avambraccio.

Il macellaio Antonio Stradiot, d'anni 28, abitante in via del Farneto N. 6, ieri mattina si produsse accidentalmente, con un coltello del mestiere, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il ragazzo Francesco Drobnik, d'anni 10, abitante in via Cavazzeni N. 7, ieri sera alle 7 e mezzo, camminando a piedi scalzi mise il piede destro su di un pezzo di vetro, che, conficcatoglisi nella pianta gli produsse una ferita di taglio.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Anna Miliovich, d'anni 18, abitante in via Muda vecchia, riportò due contusioni alla mano ed al braccio sinistro. Ricorse all'infermeria Treves.

**Per avere messo il piede in fallo.** Ieri, alle 2 e tre quarti, certo Mario Berhovich, d'anni 36, volendo montare in vettura, mise il piede in fallo e, sdrucciolando, si produsse una forte contusione al ginocchio destro. Egli venne accompagnato all'infermeria Treves, dove ottenne le cure opportune.

**Quel che cade dall'alto.** Il ragazzo Giacomo Zaccaria, d'anni 10, stamane alle 11 e tre quarti, mentre passava per via Riborgo, ricevette sul capo un cesto di pomidoro, caduto da una finestra, che gli cagionò una grave ferita lacero-contusa alla fronte. La guardia di p. s. lì di fazione lo accompagnò all'infermeria Treves. Fu poi condotto all'ospitale, dove il medico d'ispezione gli praticò alcune suture.

**Lavandaia derubata.** La lavandaia Giovanna Ghersel, abitante in via delle Sette fontane N. 48, primo piano, ierlaltro venne derubata di 6 maglie di cotone, 4 maglie di lana, due paia di mutande di mussolina da donna, il tutto del valore di 15 fiorini.

**Ira popolare.** Ierilaltro, nel pomeriggio, mentre un funerale muoveva dalla via del Belvedere, da un gruppo di donne partirono delle grida rivolte a un'altra donna: *Urce! sufiona de pulisia, bruta sufiona, sufiona!* La donna a cui questa apostrofe era diretta, per dare una solenne smentita a quell'accusa gridò: *A mi sufiona? spetè.... che vago mi adesso a ciamar le guardie e ve farò arestar.* Ed infatti si diresse verso l'ispettorato di quella via. Fu peggio che mai. Le altre inviperite come tante furie, si slanciarono su di lei e con pugni, morsi e calci si diedero a maltrattarla, riducendola in uno stato compassionevole. Pesta ed insanguinata la donna si riparò in casa e dovette mettersi subito a letto dove dovrà rimanere per molti giorni.

**Malore improvviso.** Ieri verso le 5 pom., Anna Holler, d'anni 42, abitante in via Scussa N. 22 secondo piano, mentre si trovava nel Tempio israelitico, fu colta da deliquio. Avvisato, accorse il sig. Treves che le prestò le cure opportune. Com'ella fu rinvenuta, siccome era molto debole, la fece accompagnare a casa mediante vettura.

**Percossa.** Lunedì scorso, a Muggia, una vecchia di 84 anni, Anna Zugna, abitante a N. 102 di quella cittadetta, venne percossa, non si sa per qual motivo, da una donna molto più giovane di lei. Fu trasportata a Trieste, ove la si accolse all'ospedale, avendole il medico riscontrato delle contusioni in varie parti del corpo.

**Busse.** Ieri, verso le 5 pom., il carpentiere Pietro Cadel, d'anni 53, abitante in androna Gusion al N. 5, vide un tizio che, senza motivi, percuoteva brutalmente l'apprendista falegname Francesco Terrini, d'anni 14, da lui conosciuto, perchè abitante nella medesima casa. Prese le difese del ragazzo, ma il percuotitore gli si volse contro, menando pugni furiosamente. La scena cessò per l'intromissione di alcuni passanti, ma i due percossi dovettero ricorrere alla Guardia medica. Al ragazzo gli vennero riscontrate diverse contusioni al torace e contusioni ed escoriazioni alla schiena, e al Cadel una ferita lacero-contusa al naso e sopra l'occhio sinistro.

Ottenute le cure necessarie, poterono andarsene per i fatti loro.

**Caduto.** Ieri mattina, verso le 7, il marinaio Nicola Andriatin, d'anni 33, abitante in via di Crosada N. 4, uscendo dall'atrio della sua abitazione inciampò e cadde andando a battere il capo contro lo stipite della porta.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

**Caduto da un muro.** Ieri sera alle 9 l'apprendista muratore Edoardo Furlan, d'anni 15, si era seduto sul muretto che divide la via del Molino a vento dalla via delle Sette fontane. Ad un tratto, colto da capogiro precipitò nella via sottostante restando immobile sul terreno. La guardia di p. s. N. 276 accorse e messo il Furlan in una vettura, lo accompagnò alla Stazione di Soccorso.

Il medico gli riscontrò alcune contusioni in varie parti del corpo e non escluse che possa aver riportato delle contusioni interne. Fu condotto poi, mediante vettura alla sua abitazione in via San Zenone N. 10.

**La devota e il ladro.** Ieri sera, nella chiesa di S. Antonio nuovo, venne arrestato il pregiudicato Antonio Zanmattio, d'anni 47, da Trieste, facchino, perchè tasteggiava le tasche di una devota.



8 maggio 1898